

Il *service-learning* per un'educazione all'impegno e alla partecipazione

Service-learning for education in commitment and participation

Francesca Di Michele

Università degli Studi RomaTre, francesca.dimichele@uniroma3.it

ABSTRACT

Una prassi riflessiva orientata da una deontologia pedagogica dell'impegno e della responsabilità permette la formazione di cittadini artefici di scenari di democrazia e pace. Una progettualità sistemica di *service learning* definisce una scuola aperta in equilibrio tra riflessività e cooperazione tra attori sociali in cui il territorio come aula diffusa favorisce l'integrazione delle esperienze formative formali e non formali per l'affermazione di una società equa e giusta.

ABSTRACT

A reflective practice oriented by a pedagogical deontology of commitment and responsibility promotes the development of democracy and peace. A systemic planning of service learning defines an open school in balance between reflexivity and cooperation between social actors, considering the territory as a classroom for the integration of formal and non-formal experiences and the affirmation of a fair and just society.

KEYWORDS

Participation; responsibility; service-learning; deontology; pedagogical planning.

1. INTRODUZIONE

Educare alla pace e alla democrazia è un processo che ha valore come formazione della persona per tutta la durata della vita e, nell'odierna società della complessità, rappresenta la risposta necessaria agli impellenti bisogni di cooperazione, convivenza civile e garanzia di giustizia per tutti e per ciascuno. Ne consegue la necessità di tradurre in prassi educativa quell'approccio ad una progettualità di rete che in questi anni è tema centrale della ricerca pedagogica e che trova espressione nel *service learning*. Una prospettiva di buone pratiche realizzate da una scuola intrinsecamente aperta, disposta all'equilibrio tra il dentro e il fuori e ispirata da una deontologia pedagogica dell'impegno e della responsabilità. Si tratta di risposte concrete e innovative per il rilancio della scuola come agenzia educativa cardine della società, coraggiosa e proattiva, creativa e protesa verso il territorio e determinata a tessere trame di integrazione tra esperienze formative in collaborazione con tutti gli attori sociali della comunità di riferimento. Agire nella e per la propria comunità significa per gli studenti di tutte le età "fare sul serio", avvertire che il proprio agire ha un valore reale ed immediatamente riscontrabile. Un agire che li desta

al saper pensare, problematizzare, scegliere per soddisfazione personale e per contribuire ad un processo di crescita collettiva verso la pace e la democrazia. Educare al servizio vuol dire, allora, nutrire il senso di responsabilità e di partecipazione per edificare, come collettività, la trasformazione e la valorizzazione del proprio territorio che ci si augura. Si sviluppano vere e proprie progettualità di orientamento e crescita delle giovani generazioni verso un'etica del pensiero critico, una maturazione di autoriflessività e capacità creativa di adattamento e flessibilità. Perché questo sia fattibile, la prima metamorfosi è necessaria nella mentalità degli adulti educatori, chiamati a nutrire la speranza e l'utopia pedagogica nell'azione quotidiana con le giovani generazioni a difesa dell'emancipazione e dell'autodeterminazione per co-costruire una cultura della democrazia e della solidarietà. Attraverso il *service learning* è possibile favorire tramite forme concrete di impegno e servizio, il rafforzamento di un sincero senso di appartenenza, la comprensione dell'importanza del decentramento culturale a tutela dell'equità. Costruire reti per consolidare alleanze educative e co-progettazioni coerenti ed edificanti espressione di un pensiero vivente e dinamico. Rappresenta una scelta volta a dare concretezza al principio della solidarietà partendo dai reali bisogni della comunità di appartenenza.

2. L'IMPEGNO ETICO-POLITICO DELLA SCUOLA APERTA PER EDUCARE ALLA PACE E ALLA PARTECIPAZIONE

L'odierna società della complessità rappresenta una sfida alla ricerca di traiettorie di senso che coniughino l'espressione del singolo con la tutela, la cura e la valorizzazione della dimensione comunitaria. I riferimenti etici e valoriali in passato tramandati come un'eredità socialmente condivisa, oggi trovano dimora nella dimensione intima dell'adesione e della scelta personali e rendono prioritaria la capacità di pensare, problematizzare e decidere affinché sia garantito non solo il benessere personale, ma anche un processo di crescita collettiva verso la pace e la democrazia.

Ogni persona ha la responsabilità di partecipare alla trasformazione e valorizzazione del proprio territorio inteso come spazio significativo di co-costruzione dell'essere comunità, nutrendo la consapevolezza della necessità di coniugare i propri comportamenti con i cambiamenti in atto, fedeli a principi etici e di convivenza civile condivisibili. L'educazione è pratica sociale che richiede una rinnovata deontologia pedagogica capace di dare al pensiero il valore di progetto per lo sviluppo della capacità di scelta della persona per contribuire all'edificazione di una società più libera ed equa (Contini, Demozzi, Fabbri, Tolomelli, 2014).

Occorre formare cittadini in grado di essere artefici di scenari di democrazia a partire da una progettualità di orientamento per le giovani generazioni verso un'etica dell'impegno e della responsabilità per il bene proprio e altrui secondo libertà, autodeterminazione e fiducia (Musaio, 2009).

Gli adulti educatori possono farsi artefici di una tale prospettiva di rinnovamento, seguendo la bussola della speranza e dell'utopia pedagogica e diffondere azioni che sappiano connettere la teoria con le competenze decisionali necessarie all'esistenza quotidiana, all'insegna della flessibilità e della capacità di *problem solving*. Non si tratta

di principi nuovi, ma di mettere in pratica riflessioni ormai consolidate in risposta alla complessità del tempo presente restituendo vitalità a quella dinamica operosità che J. Dewey attribuiva al ruolo dell'insegnante. L'adulto è in prima istanza colui che media l'incontro tra il discente e il mondo e l'istruzione è un interscambio di idee a partire dalle esperienze. Una dialogicità in armonia con la pratica trasformativa tipica del confronto filosofico che non cerca soluzioni o risposte, ma rende le domande dei quesiti sempre rinnovati. È in questo scambio di discorsività che si definisce il sapere, frutto di una vivente reciprocità (Lipman, 2005).

Ne deriva un anelito all'emancipazione, del singolo e delle collettività, che va nutrito con il rafforzamento di salde alleanze educative aperte volte allo sviluppo di percorsi di crescita e formazione del pensiero critico in equilibrio tra il dentro e il fuori di sé. Una relazione educativa intergenerazionale volta alla maturazione e all'acquisizione di autoriflessività, secondo un impegno deontologico di rimodulazione creativa dell'azione in risposta ai bisogni e alle qualità delle persone.

Lo sguardo pedagogico capace di orientare un processo di tale portata trasformativa è sistemico e sceglie bussole più che dogmi per favorire l'espressione di ogni progetto di vita. La scuola se ne può fare portavoce, realizzando quell'insegnamento che Meirieu (2019) descrive come un'opera d'arte per una pedagogia del capolavoro, fortificando prassi educative e formative adatte alla complessità del tempo che abitiamo.

Il processo educante della rete ben si coniuga con questi obiettivi pedagogico-politici e riesce ad integrare i contesti educativi formali e non formali concependo come ambienti di apprendimento anche gli spazi collettivi e pubblici, urbani e naturali (Bocchi, Coppi, Kofler, 2018). Processo di rete che si concretizza in una *forma mentis* rinnovata degli adulti educatori, deontologicamente flessibile, rispettosa della libertà a difesa dell'autodeterminazione cosciente, un pensiero investigante che attribuisce senso al fare, un atto di volontà consapevole dell'influenza sull'evoluzione della collettività di appartenenza (Bertolini, 2003; Freire, 2017). Una partecipazione espressione di un impegno civico capace di tradurre la prassi comunitaria in azione di lungo-medio respiro basata sulla cultura della democrazia, della responsabilità e della solidarietà (Orlandini, Chipa, Giunti, 2021).

Anche E. Morin (2001) sottolinea la connessione tra la singolarità e la dimensione collettiva: lo sviluppo del genere umano è frutto dell'armonia tra autonomie individuali, partecipazione comunitaria e sentimento di appartenenza alla specie umana. Una triade che segna la direzione del cammino verso il miglioramento dell'umanità, per l'affermazione di una pedagogia della speranza e dell'emancipazione. In questa interconnessione si ritrova il valore di impegno politico oltre che pedagogico di chi ricopre ruoli educativi, la responsabilità esistenziale e quella professionale si sovrappongono.

Non sono da dimenticare le criticità educative e relazionali conseguenti al periodo pandemico che hanno posto la ricerca pedagogica e la prassi educativa di fronte all'urgenza di formare persone in grado di recuperare la capacità di confrontarsi con l'imprevisto, di sviluppare un pensiero creativo e resiliente nei confronti dell'indefinito alla ricerca permanente e curiosa di nuovi orizzonti di senso. Un'attitudine alla messa in discussione, alla presenza interiore e all'autocontrollo che si traduce in interessamento e partecipazione, nel desiderio di continuare ad imparare con la disposizione intima

all'accettazione del differimento della soddisfazione, all'attesa e alla riflessività (Meirieu, 2012).

Il tempo odierno ha necessità urgente di cittadini disposti all'argomentazione, alla problematizzazione e al confronto dialogico che diffidino delle facili soluzioni, delle superficiali e sintetiche affermazioni di verità e giudizio. È urgente una formazione al senso civico e alla proattività come processo di maturazione etica, sociale e politica (Cambi, 2021).

La ricerca di profondità interiore, di coscienza critica e di reale incontro con l'altro per un'educazione alla pace, all'equità, alla giustizia e alla democrazia parte da una scuola che decide di ricoprire il ruolo di garante della comunità educante autoriflessiva, in collaborazione con enti del terzo settore, istituzioni locali, famiglie al fine di sperimentare buone pratiche di promozione del pensiero critico, dello sviluppo sostenibile, della corresponsabilità educativa per giungere ad una creazione collettiva di valori e buone pratiche (Calandra, González, Vaccarelli, 2016).

È una scelta dal valore etico e civile per restituire alla pedagogia la sua essenza di pensiero vivente, processo dinamico di creazione cooperativa del sapere secondo quella vocazione all'educabilità tipica della natura umana che permette l'umanizzazione del sé e la trasformazione delle cose del mondo in cultura e coscienza (Freire, 2014). Natura e cultura si intrecciano rendendo gli esseri umani degli esseri etici protesi verso l'autotrasformazione e disposti all'impegno etico-politico orientato alla verità (Bertagna, 2020).

Educare assume così il significato di favorire l'integrazione tra la natura interiore e la natura-mondo in un processo formativo sistemico per l'affermazione di equità e libertà (Morin, 2021). Quel che si genera è movimento vitale, ricerca dell'essere come presa di coscienza sulle cose e su se stessi.

Un percorso di edificazione di una comunità educante seriamente interessata al bene di tutti e di ciascuno, proattiva nella definizione di interpretazioni significative della realtà per favorire esperienze profonde di assunzione diretta di quella responsabilità a pensare, comunicare, trasformare fondamentale per contribuire all'affermazione della solidarietà e della pace.

3. IL SERVICE LEARNING COME TRAIETTORIA DI UNA PEDAGOGIA DELL'EMANCIPAZIONE E DELLA PACE

Questi orientamenti pedagogici trovano nel *service learning* la direzione concreta di espressione e traduzione in prassi condivisa per un percorso di interiorizzazione di un sincero senso di appartenenza e disposizione alla partecipazione. La scuola può, così, favorire il potenziamento di processi di decentramento e condivisione delle responsabilità educative al fine di cooperare in vista di una democrazia formativa che incentivi l'emancipazione umana tutelando la prospettiva pedagogica della complessità (Pati, 2019; Callari Galli, Cambi, Ceruti, 2003).

Il sistema di apprendimento che scaturisce da questa prospettiva interpretativa integra contesti educativi formali e non formali concepiti come ambienti di apprendimento diffusi e disseminati nel territorio (Bocchi, Coppi, A., Kofler, 2018) su cui sviluppare

progettualità sistemiche basate sulla condivisione di obiettivi e sulla costruzione di virtuose sincronie pedagogiche, di lavoro-servizio, didattiche basate su professionalità variegata e sul principio formativo della collaborazione.

Il *service learning* permette di consolidare partnership educative fattive e competenti, alleanze di progettazione partecipata coerenti per la formazione dei cittadini di domani e permette di valorizzare il ruolo della scuola come intellettuale sociale, portatrice della coscienza critica della società nel suo complesso (Orlandini, Chipa, Giunti, 2021).

La ricerca pedagogica e le prassi educative innovative, nazionali ed internazionali, sono attualmente orientate proprio verso il consolidamento di una scelta di scuola aperta per l'affermazione di una visione sistemica dell'educare basata sull'alleanza e la solidarietà tra adulti per la maturazione e crescita globale delle giovani generazioni. Una scuola aperta che coniughi all'interno di una progettualità di medio-lungo termine un processo educativo in equilibrio tra il dentro e il fuori, la riflessività e la cooperazione, la teoria e la pratica.

Il territorio è lo scenario in cui la scuola trova il riferimento di senso del proprio agire in una prospettiva di apertura e connessione con la società nella sua complessità, per dare concretezza ai concetti di alleanza e corresponsabilità e favorire un processo di trasformazione e di emancipazione. Le competenze relazionali, l'attitudine alla riflessività, l'impegno diretto e la partecipazione hanno un ruolo prioritario nella formazione della persona, affinché interiorizzi una propensione al pensiero critico e alla problematizzazione attraverso l'esperienza diretta a contatto con le cose del mondo.

Il processo di apprendimento è globale e sistemico, si snoda tra esplorazione, riflessività e interiorizzazione di saperi che possono contribuire a formare personalità mature in grado di farsi promotrici di un'effettiva educazione alla pace. È prioritario, per questo, rinnovare le prassi educative, stimolando diffuse azioni sistemiche espressione di una visione politico-pedagogica del coinvolgimento nelle questioni che riguardano la propria comunità di appartenenza in una tensione all'autotrasformazione per il benessere proprio e collettivo (Bertagna, 2020).

In questa visione pedagogica, parlare di *service learning* assume il valore di tracciare la traiettoria volta all'acquisizione della capacità di imparare ad imparare, del saper fare, del saper essere e del saper stare insieme a partire dal diretto coinvolgimento e dalla messa a servizio per la comunità.

Nel dibattito pedagogico il *service learning* rappresenta la scelta di rinforzare una rete strutturata tra formazione formale ed informale che parta dalla conoscenza del territorio, la rilevazione dei bisogni, l'intervento secondo progettualità e l'attivazione di tutti gli attori sociali (Nieves Tapia, 2006; Orlandini, Chipa, Giunti, 2021).

Le conoscenze acquisite nei contesti di educazione formale e informale prendono, così, vita si indirizzano verso i bisogni della comunità approfondendosi ed arricchendosi di senso, a garanzia di una effettiva concretezza del principio di solidarietà (Nieves Tapia, 2006). L'apprendimento si fa esperienza all'interno di una cornice dotata di senso con una potenzialità emancipativa per il singolo e per il gruppo sociale di riferimento, coniugando l'acquisizione di conoscenze con l'interiorizzazione del valore etico della cittadinanza attiva. In questa direzione, la scuola si fa promotrice di un processo formativo volto alla costruzione di salde personalità sociali consapevoli che le vicende collettive riguardano da vicino ogni singolo individuo.

Il *service learning* rappresenta un'immersione nella realtà (Nieves Tapia, 2006, 60) e testimonia quella scelta politico-pedagogica presentata anche dagli orientamenti strategici proposto dall'OCSE in riferimento al futuro della scuola a seguito della pandemia da Covid 19 (Avanguardie Educative, 2022; Cenerini, 2022; Nieves Tapia, 2006; Orlandini, Chipa, Giunti, 2021). Al fine di mettere in campo efficaci prospettive educative per un'istruzione di qualità equa e democratica, si valorizzi la scuola come centro di apprendimento, propulsore di sperimentazioni e innovazioni didattico-metodologiche, riprendendo il concetto di scuola come centro sociale promossa da J. Dewey nel 1902 (Orlandini, Chipa, Giunti, 2021, 141).

Si guarda ad una scuola coraggiosa e proattiva, aperta alla comunità secondo una progettualità sistemica, cooperativa e in collaborazione con gli attori della comunità educante allargata, per la crescita della persona come cittadino responsabile inserito in uno spazio relazionale di partecipazione (Cenerini, 2022). Si riconosce l'interessa dell'essere della persona che apprende attraverso le esperienze e cresce consapevole grazie al *learning by doing*, all'interno di progettazioni educative di apertura e di integrazione tra gli insegnamenti formali e quelli informali.

I contesti di apprendimento dentro e fuori dall'aula si intrecciano ed arricchiscono offrendo esperienze significative a sostegno dello sviluppo di una mente critica ed ecologica, di una pratica quotidiana dei principi di autonomia, democrazia e responsabilità. L'apprendimento è crescita globale della persona e interiorizzazione di competenze esistenziali da mettere in opera ogni giorno con lo sguardo sempre rivolto all'altro.

4. CONCLUSIONI

Si è cercato di dare una lettura pedagogica del *learning service* come processo di apprendimento che sorge dalla messa al servizio e dalla progettazione di interventi volti alla promozione della giustizia, dell'equità e della solidarietà per radicare una cittadinanza di pace e di rispetto.

Educare alla convivenza civile è riconosciuto come percorso trasversale e, inevitabilmente, rimanda alla necessità di stimolare l'immersione in esperienze reali di attiva partecipazione, affinché teoria e pratica si leghino e trovino valore. L'educazione che si intende favorire è frutto di collaborazione ed alleanza tra agenzie formative, a partire da scuola e famiglia per giungere a tutti gli attori sociali della comunità di appartenenza. J. Dewey già all'inizio del Novecento proponeva una concezione dell'educazione alla democrazia e alla cittadinanza tramite una scuola in grado di attribuire al bambino il ruolo di membro attivo della società per contribuire alla sua proficua trasformazione ed evoluzione (Dewey, 1895; 1902). Costruttori di comunità che apprendono e ricercano in una vivente reciprocità con gli adulti educatori impegnati in una dinamica operosità, responsabili del processo di definizione condivisa del sapere e delle competenze, nel riconoscimento reciproco di competenze e potenzialità, in ottica di confronto, dialogo ed inclusione (Orlandini, Chipa, Giunti, 2021).

Il territorio è valorizzato come spazio significativo di co-costruzione dell'essere comunità, secondo principi etici di convivenza civile e l'educazione assume il senso di

pratica sociale rinnovata secondo una deontologia pedagogica rivolta all'edificazione di una società più libera ed equa seguendo la bussola della speranza e dell'utopia pedagogica.

Si afferma una coraggiosa e determinata progettualità pedagogica che riconosce all'educazione la responsabilità di prendersi cura dell'interesse dell'essere persona. Ogni individuo apprende attraverso il fare, il *learning by doing* tramuta le esperienze in occasioni di crescita e maturazione della consapevolezza dei principi etici fondamentali per il benessere personale e comunitario. La sfida della scuola e della comunità educante di questa nostra società della complessità è riuscire ad armonizzare apprendimenti teorico, esperienze e messa al servizio per condividere, adulti e giovani generazioni, il viaggio che conduce all'affermazione della pace e della giustizia.

BIBLIOGRAFIA

Avanguardie Educative (2022). *Dentro e fuori la scuola-Service Learning*. <https://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/service-learning>. Ultimo accesso 15 dicembre 2022.

Bertagna, G. (2020). *La scuola al tempo del Covid. Tra spazio di esperienza ed orizzonte d'attesa*. Roma: Studium.

Bertolini, P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina.

Bocchi, B., Coppi, A., Kofler, D. (Eds) (2018). *La natura mette radici a scuola. Teorie e pratiche di Outdoor Education*. Bergamo: Zeroseiup.

Calandra, L. M., González Aja, T., Vaccarelli, A. (2016). *L'educazione outdoor. Territorio, cittadinanza, identità plurali fuori dalle aule scolastiche*. Lecce: Pensa Multimedia.

Callari Galli, M., Cambi, F., Ceruti, M. (2003). *Formare alla complessità. Prospettive dell'educazione nelle società globali*. Roma: Carocci.

Cambi, F. (2021). *Scuola e cittadinanza. Per la formazione etico-politica dei giovani*. Roma: Studium.

Cenerini, A. (2022). *Ritorno al futuro dell'educazione quattro scenari OCSE per la scuola*. <https://adiscuola.it/pubblicazioni/ritorno-al-futuro-delleducazione/>. Ultimo accesso 15 dicembre 2022.

Contini, M., Demozzi, S., Fabbri, M., Tolomelli, A. (2014). *Deontologia pedagogica. Riflessività e pratiche di resistenza*. Milano: FrancoAngeli.

Dewey, J. (1895). *Plan of organization of the university primary school*, in *Early works of John Dewey*. Southern Illinois University Press, Carbondale 1972, vol. 5, pp. 224-243.

Dewey, J. (1902). *The school as social centre*. Campus Compact Reader, Fall 2002.

Freire, P. (2017). *Le virtù dell'educatore. Una pedagogia dell'emancipazione*. Bologna: EDB.

Freire, P. (2014). *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*. Torino: Gruppo Abele.

Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita e Pensiero.

Meirieu, P. (2012). *Lettera agli adulti sui bambini di oggi*. Parma: Junior.

Meirieu, P. (2019). *Una scuola per l'emancipazione*. Roma: Armando.

Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano: Raffaello Cortina.

Morin, E. (2021). *La sfida della complessità*. Firenze: Le Lettere.

Musaio, M. (2009). *Il personalismo pedagogico italiano nel secondo Novecento*. Milano: Vita e Pensiero.

- Nieves Tapia, M. (2006). *Educazione e Solidarietà. La pedagogia dell'apprendimento-servizio*. Roma: Città Nuova.
- Orlandini, L., Chipa, S., Giunti, C. (2021). *Il Service Learning per l'innovazione scolastica*. Roma: Carocci.
- Pati, L. (2019). *Scuola e famiglia: relazione e corresponsabilità educativa*. Brescia: Scholé.